

L'ASSESSORA
BARBARA LORI

V TIPO ANNO

NUMERO

REG. / /

DEL / /

ALLA CONSIGLIERA REGIONALE

SILVIA ZAMBONI

E P.C.

ALLA PRESIDENTE DELL'ASSEMBLEA
LEGISLATIVA

EMMA PETITTI

OGGETTO: Risposta all'oggetto 331/2020 Interrogazione a risposta scritta circa la violenza sulle donne e l'attività dei centri antiviolenza durante l'emergenza Coronavirus. A firma della Consigliera: Zamboni

Gentile Consigliera,

L'emergenza sanitaria da COVID 19 dichiarata dall'Organizzazione Mondiale della Sanità fin dal 30 gennaio 2020 ha da subito messo in evidenza la situazione di accentuato rischio per le donne vittime di violenza nei contesti domestici. La convivenza forzata ha certamente portato all'inasprirsi di talune situazioni già critiche. Si è posta quindi la necessità di intervenire in accordo con gli Enti locali e i Centri antiviolenza per continuare a garantire il necessario supporto alle donne, nonostante l'impossibilità per queste e i loro figli di uscire di casa liberamente e potere chiedere aiuto nei modi fino ad oggi più utilizzati.

I Centri antiviolenza hanno continuato a garantire la loro operatività modificando le modalità di lavoro. Hanno nella maggior parte dei casi attivato nuovi numeri di telefono per garantire una maggiore reperibilità, hanno aperto e/o potenziato canali di comunicazione quali messaggia facebook, whatsapp e altri canali telematici, continuando in tal modo ad operare, ottemperando alle disposizioni impartite dal Governo sul distanziamento sociale, ma all'occorrenza, e soprattutto nei casi di emergenza, hanno comunque assicurato anche interventi in presenza.

La Regione Emilia-Romagna si è fatta parte attiva nel pubblicizzare queste nuove modalità di funzionamento con una specifica campagna comunicativa attraverso i siti istituzionali (regione.emilia-romagna.it, www.informafamiglie.it; parita.regione.emilia-romagna.it e social media istituzionali), e nel dare conto che tutta la rete dei servizi preposti al contrasto della violenza di genere si è attivata con strumenti specifici quali l'app Youpol della Polizia di Stato.

Sono state predisposte apposite locandine suddivise per provincia ed inviate a uffici comunali, farmacie, questure e prefetture regionali, con la richiesta di darne la massima divulgazione.

La comunicazione ha riguardato anche le donne immigrate grazie all'attività svolta del Centro antiviolenza Trama di Terre di Imola (che da anni ha sviluppato una particolare sensibilità nell'aiuto alle donne straniere vittime di violenza) che ha messo a disposizione materiali informativi tradotti in 20 lingue diverse, contenenti i numeri telefonici gratuiti e le strutture istituzionali a disposizione per fuggire dalla violenza maschile.

Per quanto riguarda l'impiego di risorse economiche per il sostegno delle attività di contrasto alla violenza di genere ricordiamo che negli ultimi anni i Centri antiviolenza e le case rifugio regionali, in possesso dei requisiti previsti dal legislatore nazionale e regionale, per il loro funzionamento hanno ricevuto con cadenza annuale i fondi statali di cui a: D.P.C.M. 25 novembre 2016, D.P.C.M. 1 dicembre

2017, D.P.C.M. 9 novembre 2018, D.P.C.M. 4 dicembre 2019. A questi si aggiungono i fondi annuali destinati all'istituzione di nuovi Centri antiviolenza e case rifugio sempre stanziati con i D.P.C.M. sopra citati.

In aggiunta citiamo i fondi erogati, con apposito bando nelle annualità 2016 e 2017, direttamente dal Dipartimento per le Pari Opportunità, per il finanziamento di progetti specifici per la prevenzione e il contrasto del fenomeno.

La Regione Emilia-Romagna ha stanziato circa un milione di euro per ogni annualità dal 2016 al 2019 per il finanziamento di progetti volti alla promozione ed al conseguimento delle pari opportunità e al contrasto delle discriminazioni e della violenza di genere.

Le risorse economiche straordinarie messe in campo dalla Regione per l'emergenza Coronavirus sono quelle di cui alla deliberazione n. 416 del 27 aprile 2020 e alla determinazione dirigenziale 7733 del 7 maggio 2020.

Con questi atti si è provveduto al trasferimento di Euro 357.041,88 da destinare a Comuni/Unioni di Comuni sede di centro antiviolenza, utilizzando come unico criterio di riparto la popolazione residente nel bacino territoriale a cui afferisce il Centro antiviolenza.

I fondi serviranno per far fronte alle esigenze espresse dagli enti pubblici e privati impegnati a livello regionale nel contrasto della violenza di genere.

Le spese straordinarie si riferiscono al pagamento di soluzioni abitative temporanee in strutture ricettive (b&b, case vacanza, ecc.), ove collocare le donne e i minori che devono essere allontanati per motivi di sicurezza dalla propria abitazione per i 14 giorni di isolamento fiduciario, prima dell'ingresso nella casa rifugio.

A questa esigenza primaria si aggiungono altre tipologie di spese quali i presidi di protezione individuale (DPI), necessari per operatrici e donne nelle sedi dei Centri antiviolenza e delle case rifugio, la sanificazione dei locali e della biancheria utilizzata, l'acquisto di dispositivi tecnologici (tablet, cellulari, attivazioni di connessioni internet, ecc.) tali da consentire il contatto in modalità telematica tra operatrici e donne, e per garantire alle donne e ai loro figli ospitati il contatto con l'esterno e il proseguimento delle attività lavorative e scolastiche.

L'Assessorato competente si è inoltre impegnato a mantenere costante il raccordo con gli Enti locali e i Centri antiviolenza, per valutare eventuali nuove esigenze che dovessero emergere con l'evolversi della situazione, cui sarà eventualmente possibile rispondere anche attraverso l'utilizzo di una quota del fondo statale di cui al D.P.C.M. 4 dicembre 2019, così come modificato dal D.L. 18/2020, che la Regione ha ricevuto in data 4 maggio 2020.

Le risorse ammontano complessivamente a Euro 2.694.567,75 di cui Euro 1.986.567,75 per il funzionamento dei Centri antiviolenza (50%) e delle case rifugio (50%).

La somma residua di Euro 708.000,00 può essere utilizzata per il finanziamento di una o più delle azioni previste dall'art. 3 dello stesso D.P.C.M., o in alternativa per far fronte alle esigenze straordinarie emerse con la pandemia, fattispecie che sarà discussa e concordata con tutte le realtà locali pubbliche e private che si occupano di contrasto alla violenza di genere.

Infine, evidenziamo che in data 29 aprile 2020 il Dipartimento Pari Opportunità ha emanato un “Avviso per il finanziamento a livello nazionale di interventi urgenti per il sostegno alle misure adottate dalle Case rifugio e dai Centri Antiviolenza in relazione all'emergenza sanitaria da COVID 19”.

L'importo massimo erogabile è fissato in 15.000 euro per ciascuna Casa Rifugio e in 2.500 euro per ciascun Centro Antiviolenza. L'avviso è rivolto esclusivamente alle strutture riconosciute dalle Regioni, in possesso dei requisiti minimi previsti dall'Intesa del 27 novembre 2014. Le Case rifugio e i Centri Antiviolenza possono accedere ad un contributo per gli interventi realizzati nel periodo 1° febbraio 2020 - 31 luglio 2020, necessari ad agevolarne l'operatività nell'attuale fase emergenziale.

Con l'occasione, porgo cordiali saluti,

Barbara Lori
(firmato digitalmente)